

## La qualità del paesaggio: definizione

### **L'IDENTITÀ CULTURALE DEL TERRITORIO**

Il Piano Territoriale di Coordinamento indirizza la pianificazione territoriale e urbanistica alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale che conferisce qualità e identità al territorio provinciale e alle diverse parti in cui questo si articola e si differenzia.

Qualità, identità e differenze che si manifestano nel paesaggio. Si deve constatare l'avvenuta o la progressiva scomparsa dei fattori d'identità spaziali che davano riconoscibilità alle comunità locali: i dialetti, i nomi dei luoghi, le tradizioni, gli usi e i costumi locali, la cultura materiale. Una crescente omologazione tende ad annullare gli elementi caratterizzanti le comunità locali; è questo il contesto in cui oggi si opera e che porta a riconoscere nel paesaggio "...l'unica impalcatura che sussiste, pur con tutta una serie di dinamiche di trasformazione, ma che sussiste..." quindi il paesaggio ... "è il luogo riconoscibile, la dimora, la grande casa comune, là dove ci si trova e ci si riconosce, la fonte del senso d'appartenenza ...".

Il paesaggio si costituisce come un mosaico d'immagini locali che testimoniano ed esprimono lo stretto e continuo rapporto tra l'uomo e il suo territorio. La struttura complessiva del territorio provinciale è fortemente segnata dall'opera dell'uomo; la sua configurazione è la risultante di uno stretto e continuo rapporto fra natura e storia.

L'obiettivo del piano è di promuovere e di attivare azioni di pianificazione attente a riconoscere, a descrivere, a tutelare e valorizzare l'identità dei luoghi; a segnalare e mettere in evidenza le differenti qualità dei contesti locali. Questo, nella convinzione che le qualità ambientali e le specifiche identità dei contesti locali costituiscano vere e proprie risorse per attivare strategie e forme di sviluppo sostenibile delle comunità locali. Uno sviluppo che intende soddisfare i bisogni del "presente" con l'uso equilibrato delle risorse territoriali e ambientali e senza consumare le risorse culturali e quindi senza compromettere il futuro delle identità locali in cui le comunità stesse si riconoscono. Da qui l'impianto del Piano finalizzato a riconoscere – e a far riconoscere – i "beni culturali", le risorse territoriali e ambientali, a stabilire indirizzi e criteri per la loro tutela e valorizzazione. Il territorio viene assunto dal Piano Territoriale di Coordinamento come struttura complessa da tutelare nella sua interezza, sia pure con diverse modalità d'intervento, attraverso prescrizioni e criteri e indirizzi d'intervento specifici che vanno dal mantenimento della conformazione identificata, al restauro o ripristino di parti alterate, alla definizione di regole per la riqualificazione o il completamento dei sistemi insediativi recenti. Le diverse qualità, vengono ricercate e riconosciute nell'intero territorio provinciale e non solo in alcune sue parti circoscritte. Qualità che sono riconoscibili nelle differenti e specifiche identità proprie delle "strutture territoriali" individuate dal Piano Territoriale di Coordinamento e nelle articolazioni di queste in "ambienti e paesaggi locali".

(Relazione 3.2)

## Le unità di paesaggio

<p>Criteria per l'identificazione <b>(Le Strutture Territoriali)</b></p>	<p><b>Le strutture territoriali e le loro articolazioni</b></p> <p>Ai fini di riconoscere e di valorizzare sia la struttura profonda del territorio provinciale sia l'articolazione delle sue differenti identità locali, il Piano Territoriale di Coordinamento, sulla base del quadro conoscitivo, individua le "strutture territoriali" cioè quelle parti di territorio che connotano e danno unicità alla provincia di Lucca nel contesto regionale e nazionale. Queste sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- il territorio dell'Appennino;</li><li>- il territorio delle Alpi Apuane;</li><li>- il territorio del fiume Serchio e del torrente Lima;</li><li>- il massiccio delle Pizzorne;</li><li>- la collina di Montecarlo e Porcari;</li><li>- il territorio dell'Oltreserchio e delle colline del Quiesa e di Massarosa;</li><li>- i Monti Pisani;</li><li>- la pianura di Lucca e del Bientina;</li><li>- la pianura costiera versiliese.</li></ul> <p>Esse sono configurabili come unità territoriali complesse riconoscibili per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio; sono dotate di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale e sono caratterizzate da specifiche problematiche attinenti sia le risorse naturali e antropiche sia i temi della riqualificazione del sistema insediativo.</p> <p>Le strutture residenziali suddette costituiscono integrazione di dettaglio dei sistemi di paesaggio richiamati dall'art. 23 comma 9, punto f) del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.12 del 25.01.2000.</p> <p>Esse esprimono la struttura profonda e fondativa del territorio provinciale e lo mettono in relazione con gli ambiti interprovinciali adiacenti: il territorio dell'Appennino è una "maglia" del più ampio sistema di dimensione regionale e interregionale; le Alpi Apuane continuano nell'adiacente territorio di Massa e Carrara; il sistema fluviale del Serchio si raccorda a Valle con l'area pisana e confluisce nel Parco Regionale di Migliarino – S.Rossore – Massaciuccoli e, a monte, attraverso il torrente Lima, con l'Appennino Pistoiese; i monti pisani sono una cerniera di raccordo con il territorio pisano; le colline di Montecarlo e Porcari sono una propaggine, in terra lucchese, del sistema collinare pesciatino; la pianura di Lucca e del Bientina trova raccordi con la Valdinievole e con il sistema delle aree umide interne; la fascia costiera è una "maglia" del più ampio sistema territoriale della costa.</p> <p>Queste "strutture territoriali", se evidenziano aspetti specifici della conformazione del territorio provinciale, non rappresentano ancora le identità dei luoghi proprie degli ambienti e dei paesaggi locali, che sono l'espressione fisico-morfologica delle differenti realtà, profonde e consolidate nella memoria collettiva, riconoscibili all'interno della provincia di Lucca. Infatti sono troppo grandi e, quindi, non rapportabili all'azione pianificatoria dei Comuni ai quali si richiede di individuare i sistemi e i sub-sistemi ambientali (L.R. 5/95 art. 24, comma 2, punto C).</p> <p>Ma, oltre all'aspetto dimensionale, c'è anche una ragione di contenuto; le "strutture territoriali", proprio per essere state riconosciute tenendo conto degli aspetti strutturali pertinenti alla dimensione di area vasta interprovinciale, non descrivono e non rappresentano ancora "l'identità dei luoghi", cioè l'oggetto primario che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale deve riconoscere e far riconoscere, all'interno degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica. Riconoscimento di luoghi che, alla scala territoriale, si configurano come ambiti fortemente connotati da un insieme di beni ambientali, paesaggistici e architettonici; espressione fisica di realtà locali profonde e radicate nella memoria collettiva riconoscibili e identificabili con un proprio "nome". Luoghi che le comunità locali potranno arricchire con le proprie memorie e le proprie conoscenze di dettaglio da sviluppare alla scala comunale e attraverso lo "statuto dei luoghi" individuando la conformazione degli elementi che connotano quell'ambito e quel territorio.</p> <p>Le "strutture territoriali" sono state pertanto articolate in ambiti più circoscritti denominati "ambienti e paesaggi locali" individuati attraverso una operazione di screening tra i diversi tematismi elaborati dal quadro conoscitivo quali quelli relativi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- ai sistemi vegetazionali</li></ul>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- ai sistemi agricoli</li> <li>- al sistema dei beni culturali</li> <li>- al sistema insediativo concentrato e sparso.</li> </ul> <p>Gli “ambienti e paesaggi locali” individuati sono 52 e costituiscono l’articolazione del Piano Territoriale di Coordinamento quale piano urbanistico–territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici. Sono unità territoriali significative caratterizzate da diverse connotazioni degli elementi che configurano il paesaggio. Il Piano Territoriale di Coordinamento segnala gli elementi e i “luoghi” identificativi che connotano queste unità territoriali; i Comuni, attraverso i Piani Strutturali e gli atti della pianificazione urbanistica locale, potranno e dovranno approfondire il riconoscimento degli elementi costitutivi propri delle strutture paesaggistiche locali, integrando nel dettaglio, le conoscenze del quadro conoscitivo provinciale e attuando le disposizioni del Piano Territoriale di Coordinamento.</p> <p>L’attenzione dovrà essere rivolta più che ai singoli elementi tematici (il bosco, i corsi d’acqua, l’insediamento compatto e diffuso, etc.), alle relazioni che, in quello specifico territorio, si sviluppano tra i diversi elementi che compongono il paesaggio e che conferiscono una specifica identità a quel luogo. (Si vedano le segnalazioni contenute nel quadro conoscitivo, in particolare, quelle relative all’atlante “i sistemi insediativi e il loro intorno ambientale”).</p> <p>L’articolazione del territorio provinciale in ambiti dotati di proprie identità e specificità territoriale costituisce un utile supporto e un indirizzo per la formazione dei Piani Strutturali dei Comuni che dovranno contenere, come fondamento conoscitivo e programmatico, “sia l’individuazione dei sistemi e dei sub-sistemi ambientali” sia lo “Statuto dei luoghi” (L.R. n. 5/95 art. 24, comma 2, punto c, e punto h).</p> <p>[...]</p> <p>Il Piano Territoriale di Coordinamento indirizza la pianificazione territoriale e urbanistica comunale a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzare le differenze tra territorio e territorio;</li> <li>- promuovere differenti politiche da luogo a luogo, delineando diversi percorsi di tutela-valorizzazione-sviluppo;</li> <li>- definire obiettivi specifici e differenziati per i diversi ambiti sovracomunali.</li> </ul> <p>(Relazione 3.2.1)</p>
<p><b>Le unità di paesaggio della Provincia di Lucca: Strutture Territoriali, Ambienti e Paesaggi Locali</b></p>	<p>I cinquantadue “ambienti e paesaggi locali” raggruppati per strutture territoriali sono i seguenti:</p> <p>1. LA STRUTTURA TERRITORIALE DI FONDOVALLE DEL SERCHIO E DELLA LIMA</p> <p>FV1 Il fondovalle del Serchio FV2 Il fondovalle della Lima</p> <p>2. LA STRUTTURA TERRITORIALE APPENNINICA</p> <p>AP1 La Sella: lo spartiacque Serchio/Aulella – Appennino/Apuane AP2 La valle di Sillano AP3 Il monte Prato, la Pania di Corfino e l’Orecchiella AP4 La fascia pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana AP5 La valle del Torrente Castiglione AP6 La dorsale di Sillico AP7 La valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora AP8 Il preappennino montano e l’orrido di Botri AP9 Le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommocolonia AP10 Gli altopiani di Barga e della Media Valle AP11 Il bacino di Bagni di Lucca AP12 Il Prato Fiorito e la valle della Scesta</p> <p>3. LA STRUTTURA TERRITORIALE APUANA</p> <p>AA1 Le alte valli del Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino AA2 Le alte valli fra il monte Sumbra e il monte Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine AA3 L’alto corso del Serchio AA4 Il Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo AA5 Il Serchio fra Castelnuovo e Galliciano AA6 Il gruppo delle Panie AA7 Il monte Altissimo ed i suoi bacini AA8 Le prealpi tirreniche AA9 Il monte Palodina</p>

	<p>AA10 La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia</p> <p>AA11 Le colline marittime della Versilia</p> <p>AA12 L'area urbana di Camaiore e il suo intorno</p> <p>AA13 Le colline della Freddana e delle sei miglia di Camaiore</p> <p>4. LA STRUTTURA TERRITORIALE DELLE PIZZORNE</p> <p>PZ1 Lucchio e Casoli</p> <p>PZ2 I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana, Casabasciana</p> <p>PZ3 La dorsale delle Pizzorne e il retroterra delle ville lucchesi</p> <p>PZ4 Le controcoste: Anchiano-Corsagna</p> <p>PZ5 Il bacino di Brancoli</p> <p>PZ6 Il bacino di Villa Basilica e la valle del Pescia di Collodi</p> <p>PZ7 Il contrafforte collinare dal fiume Serchio al torrente Pescia di Collodi</p> <p>5. LA STRUTTURA TERRITORIALE COLLINARE DI MONTECARLO E PORCARI</p> <p>CMP1 La collina di Montecarlo e Porcari</p> <p>6. LA STRUTTURA TERRITORIALE DEL QUIESA, MASSAROSA E DELL'OLTRESERCHIO</p> <p>QM01 La pianura dell'Oltreserchio</p> <p>QM02 Le colline dell'Oltreserchio</p> <p>QM03 La collina del Quiesa e di Massarosa</p> <p>7. LA STRUTTURA TERRITORIALE DEI MONTI PISANI</p> <p>MP1 L'area del compitese</p> <p>MP2 Guamo-Vorno e Coselli</p> <p>MP3 Meati, Gattaiola, Fagnano, S. Lorenzo a Vaccoli e S. Maria del Giudice</p> <p>MP4 I retroterra collinari delle ville lucchesi</p> <p>8. LA STRUTTURA TERRITORIALE DELLA PIANA DI LUCCA E DEL BIENTINA</p> <p>PL1 L'area urbana di Lucca</p> <p>PL2 La pianura dell'insediamento diffuso</p> <p>PL3 Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla</p> <p>PL4 Il Serchio e il suo intorno ambientale</p> <p>9. LA STRUTTURA TERRITORIALE DELLA PIANURA COSTIERA</p> <p>PC1 La città di Forte dei Marmi e Seravezza</p> <p>PC2 La città di Pietrasanta e la sua marina</p> <p>PC3 La città di Camaiore, Capezzano e Lido di Camaiore</p> <p>PC4 La città di Viareggio</p> <p>PC5 La Pineta di Levante</p> <p>PC6 Il lago di Massaciuccoli, le aree umide, e le aree palustri bonificate</p>
--	--

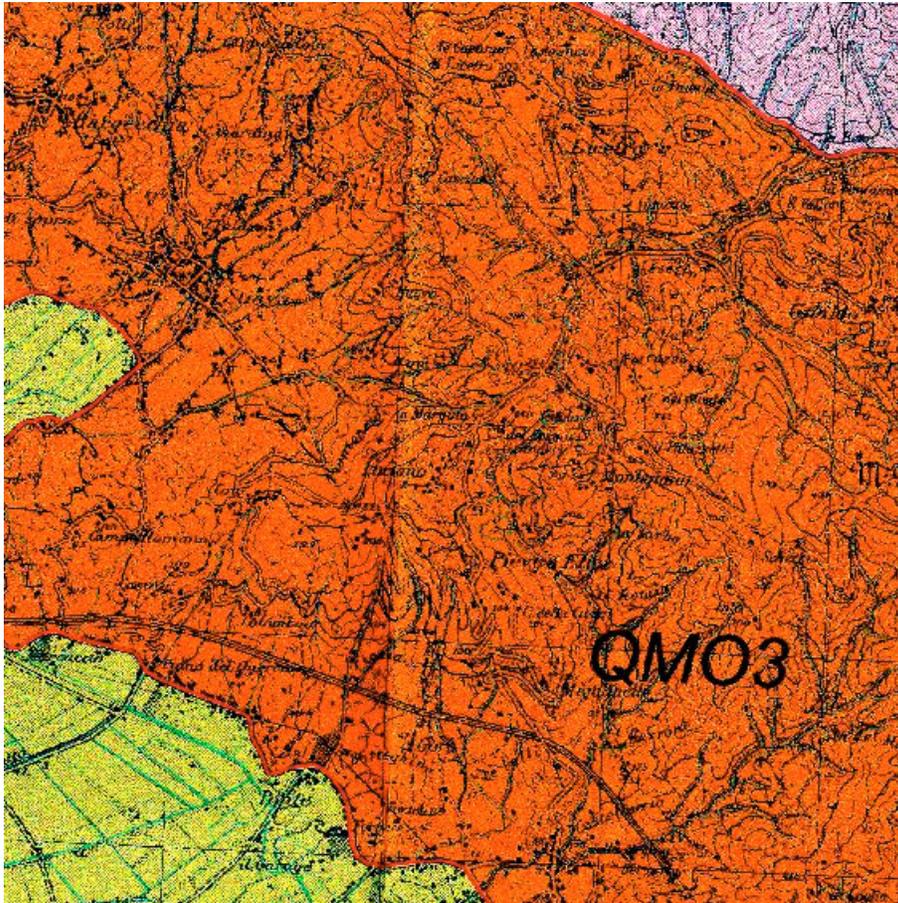


Tavola B.3 – Strutture territoriali, ambienti e paesaggi locali

# L'IDENTITA' CULTURALE DEL TERRITORIO

## strutture territoriali, ambienti e paesaggi locali

### TAV. B.3

<b>FV</b>	<b>la struttura territoriale di fondovalle del Serchio e della Lima</b>
 <b>FV1</b>	il fondovalle del Serchio
 <b>FV2</b>	il fondovalle della Lima
<b>AP</b>	<b>la struttura territoriale Appenninica</b>
 <b>AP1</b>	la Sella; lo spartiacque Serchio/Aulella - Appennino/Apuane
 <b>AP2</b>	la valle di Sillano
 <b>AP3</b>	il monte Prato, la Pania di Corfino e l'Orecchiella
 <b>AP4</b>	la fascia pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana
 <b>AP5</b>	la valle del torrente Castiglione
 <b>AP6</b>	la dorsale di Sillico
 <b>AP7</b>	la valle del torrente Ceserano e Fosciandora
 <b>AP8</b>	il preappennino montano e l'Orrido di Botri
 <b>AP9</b>	le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommocononia
 <b>AP10</b>	gli altipiani di Barga e della Media Valle
 <b>AP11</b>	il bacino di Bagni di Lucca
 <b>AP12</b>	il Prato Fiorito e la valle della Scesta
<b>AA</b>	<b>la struttura territoriale Apuana</b>
 <b>AA1</b>	le alte valli del Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino
 <b>AA2</b>	le alte valli fra il monte Sumbra e il monte Tambura: Vagli e gli altipiani di Roggio e di Careggine
 <b>AA3</b>	l'alto corso del Serchio
 <b>AA4</b>	il Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo
 <b>AA5</b>	il Serchio fra Castelnuovo e Galliciano
 <b>AA6</b>	il gruppo delle Panie
 <b>AA7</b>	il monte Altissimo e i suoi bacini
 <b>AA8</b>	le prealpi tirreniche
 <b>AA9</b>	il monte Palodina
 <b>AA10</b>	la valle del Padogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia
 <b>AA11</b>	le colline marittime della Versilia
 <b>AA12</b>	l'area urbana di Camaiore e il suo intorno
 <b>AA13</b>	le colline della Freddana e delle sei miglia di Camaiore
<b>PZ</b>	<b>la struttura territoriale delle Pizzorne</b>
 <b>PZ1</b>	Lucchio e Casoli
 <b>PZ2</b>	I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana, Casabasciana
 <b>PZ3</b>	la dorsale delle Pizzorne e il retroterra delle ville lucchesi
 <b>PZ4</b>	le controcoste: Anchiano, Corsagna
 <b>PZ5</b>	il bacino di Brancoli
 <b>PZ6</b>	il bacino di Villa Basilica e la valle del Pescia di Collodi
 <b>PZ7</b>	Il contrafforte collinare dal fiume Serchio al torrente Pescia di Collodi
<b>PC</b>	<b>la struttura territoriale della Pianura costiera</b>
 <b>PC1</b>	la città di Seravezza e di Forte dei Marmi
 <b>PC2</b>	la città di Pietrasanta e la sua marina
 <b>PC3</b>	la città di Camaiore, Capezzano e Lido di Camaiore
 <b>PC4</b>	la città di Viareggio
 <b>PC5</b>	la Pineta di Levante
 <b>PC6</b>	il lago di Massaciuccoli, le aree umide e le aree palustri bonificate
<b>QMO</b>	<b>la struttura territoriale del Quiesa, Massarosa e dell'Oltreserchio</b>
 <b>QMO1</b>	la pianura dell'Oltreserchio
 <b>QMO2</b>	le colline dell'Oltreserchio
 <b>QMO3</b>	la collina del Quiesa e Massarosa
<b>CMP</b>	<b>la struttura territoriale collinare di Montecarlo e Porcari</b>
 <b>CMP1</b>	la collina di Montecarlo e Porcari
<b>PL</b>	<b>la struttura territoriale della Piana di Lucca</b>
 <b>PL1</b>	l'area urbana di Lucca
 <b>PL2</b>	la pianura dell'insediamento diffuso
 <b>PL3</b>	le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla
 <b>PL4</b>	il Serchio e il suo intorno ambientale
<b>MP</b>	<b>la struttura territoriale dei Monti Pisani</b>
 <b>MP1</b>	l'area del Compitese
 <b>MP2</b>	Guamo, Vomo e Coselli
 <b>MP3</b>	Meati, Gattabia, Fagnano, S. Lorenzo a Vaccoli e S. Maria del Giudice
 <b>MP4</b>	i retroterra collinari delle ville lucchesi

## Invarianti strutturali

*"Le disposizioni del presente piano di cui al Titolo IV, anche dando attuazione, per quanto di competenza provinciale, ai Titoli III, IV e V del vigente Piano di indirizzo territoriale, esprimono altresì la valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici, di cui all' articolo 1-bis della legge 8 agosto 1985, n.431, conferita al piano territoriale di coordinamento provinciale dalla lettera d) del comma 2 dell' articolo 16 della legge regionale 16 gennaio 1995, n.5, e definiscono, a norma del comma 6 dell' articolo 5 della medesima legge regionale 16 gennaio 1995, n.5, **invarianti strutturali del territorio**, intese come gli elementi, i connotati, gli aspetti del territorio dei quali tutelare, mantenere e arricchire le di stabile configurazione o di lenta modificazione. "*

I contenuti del titolo IV sono di seguito elencati:

### **Il territorio rurale**

Le articolazioni del territorio rurale.

- Il territorio a prevalente naturalità di crinale.
- Il territorio a prevalente naturalità diffusa.
- Il territorio di interesse agricolo primario.
- Il territorio di interesse agricolo.
- Le trasformazioni ammissibili nelle aree agricole.

Gli specifici elementi a prevalenza di naturalità.

- Le praterie di crinale.
- Gli affioramenti rocciosi e le erosioni superficiali
- Le aree boscate.
- Le aree di pertinenza fluviale.
- Gli alvei lacuali
- Le zone umide.
- Le dune e le spiagge.
- Le emergenze geologiche.
- Cave dismesse da riqualificare.

Le trasformazioni dei manufatti edilizi nel territorio rurale.

- Superfici fondiari minime.
- Impegni di manodopera.
- Interventi per la tutela e la valorizzazione ambientale.
- Attivazione di utilizzazioni non funzionali all'esercizio dell'attività agricola: pertinenze degli edifici interventi di sistemazione ambientale.

### **Gli elementi territoriali di interesse storico.**

- Beni e complessi archeologici
- Aree di potenziale ritrovamento di materiali archeologici
- Insediamenti storici
- Beni e complessi storici
- Viabilità storica.

### **Disposizioni integrative.**

- Recupero del degrado urbano e periurbano.
- Siti di interesse naturalistico.
- Riserve naturali
- Aree naturali protette di interesse locale.
- Usi civici

## Indirizzi di tutela e valorizzazione

*Gli indirizzi di tutela e valorizzazione paesaggistica possono individuati nella APPENDICE 2 – Criteri e indirizzi attinenti il territorio rurale*

### **APPENDICE 2 - Criteri e indirizzi attinenti il territorio rurale**

#### INDICE

Parte I. Criteri e indirizzi attinenti il territorio a prevalente naturalità di crinale

Ambito 1 Crinale appenninico e sue articolazioni

Ambito 2 Cime e vette delle Alpi Apuane.

Parte II. Criteri e indirizzi attinenti il territorio a prevalente naturalità diffusa.

Ambito 1 Territorio appenninico.

Ambito 2 Territorio apuano: Versante valle del serchio.

Ambito 3 Territorio apuano: versante della Versilia.

Ambito 4 Territorio delle Pizzorne.

Ambito 5 Colline lucchesi e del Quiesa.

Ambito 6 Territorio dei Monti Pisani.

Parte III. Criteri e indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario.

Ambito 1 Territorio di bonifica dell'ex lago di Bientina.

Ambito 2 Padule di Sottomonte.

Ambito 3 Ambito degli oliveti del Compitese e di Vorno.

Ambito 4 Ambito degli oliveti di Gattaiola, Fagnano, Massa Pisana, S.Lorenzo a Vaccoli, Santa Maria del Giudice.

Ambito 5 Area delle serre al confine pesciatino.

Ambito 6 Ambito dei vigneti D.O.C. di Montecarlo e Capannori.

Ambito 7 Ambito dei vigneti D.O.C. e degli oliveti delle Colline Lucchesi dell'Oltreserchio.

Ambito 8 Territorio di bonifica del lago di Massaciuccoli.

Ambito 9 Territorio agricolo di Poggio delle Viti.

Ambito 10 Ambito degli oliveti delle colline versiliesi.

Ambito 11 Territorio della Valle del Serchio.

Ambito 12 Area di elevata specializzazione florovivaistica del territorio versiliese.

Parte IV. Direttive attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo.

Ambito 13 S.Leonardo, S.Ginese, Campitese.

Ambito 14 Gattaiola, Fagnano, Massa Pisana, S.Lorenzo a Vaccoli, Santa Maria del Giudice, Guamo.

Ambito 15 Piana di Lucca e Altopascio.

Ambito 16 Villa Basilica.

Ambito 17 Stabbiano, Nozzano Castello, Balbano.

Ambito 18 Camaiole.

Ambito 19 Alta Versilia.

Ambito 20 Fascia litoranea.

### **Parte I. Criteri e indirizzi attinenti il territorio a prevalente naturalità di crinale**

#### **Territorio a prevalente naturalità di crinale**

##### DESCRIZIONE

Il territorio a prevalente naturalità di crinale è l'ambito in cui le caratteristiche di naturalità assumono una valenza maggiore, e che presenta caratteristiche naturali più accentuate e meno soggette all'azione antropica. Gli elementi caratterizzanti sono i crinali montani dove si presenta una continuità di classi di uso del suolo con una frequenza ripetuta e costante dei boschi, delle praterie di crinale e degli affioramenti rocciosi.

Sono presenti nuclei insediativi utilizzati stagionalmente (alpeggi), rifugi e/o bivacchi. L'ambito è da classificare dal punto di vista ambientale ed economico agrario come area marginale ad economia debole (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

L'intero territorio a prevalente naturalità di crinale assume funzione di invariante strutturale riconoscibile a livello provinciale. Al suo interno sono individuate, come ulteriore specificità di identità e caratterizzazione, particolari emergenze naturali (siti di interesse comunitario, ed emergenze geologiche, paesaggistiche, storico-testimoniali, e simili.), e i beni di uso civico.

Il territorio a prevalente naturalità di crinale si articola in:

- crinale Appenninico e sue articolazioni
- cime e vette delle Alpi Apuane.

##### CRITERI E INDIRIZZI GENERALI

1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale prestando particolare attenzione alle superfici boscate, alla fauna selvatica (ai sensi dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 31 del Piano di indirizzo territoriale regionale) e alla

vegetazione spontanea in generale.

- 2) Individuare le aree dove non ostacolano le dinamiche naturali dell'ecosistema.
- 3) Disciplinare, con finalità di tutela conservativa e di mantenimento, il sistema di crinale nella sua organicità e sequenza di classi di uso del suolo: bosco, praterie di crinale, affioramenti rocciosi.
- 4) Salvaguardare la continuità territoriale del sistema nel suo sviluppo parallelo alla linea di crinale.
- 5) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protette.
- 6) Disciplinare le modalità e tipologie di accesso e di fruizione dei territori interessati.
- 7) Individuare, con finalità di tutela conservativa, il sistema dei percorsi storici.
- 8) Disciplinare l'utilizzo delle sorgenti di quota e preservare le zone umide e l'origine degli impluvi in quota.
- 9) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi esistenti, e disciplinarne le trasformazioni ammissibili.

## **Ambito 1 Crinale appenninico e sue articolazioni**

### DESCRIZIONE

Territorio compreso nelle strutture territoriali del territorio dell'Appennino (Ap) e del Massiccio delle Pizzorne (PZ), e negli "ambienti e paesaggi locali" AP1 – La Sella: lo spartiacque Serchio/Aulla – Appennino/Apuane, AP2 – La Valle di Sillano, AP3 – Il Monte Prano, la Pania di Corfino e l'Orecchiella, AP5 – La Valle del Torrente Castiglione, AP6 – La dorsale di Sillico, AP7 – La Valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora; AP8 – Il preappennino montano e l'orrido di Botri, AP12 – Il Prato Fiorito e la Valle della Scesta, PZ4 – Le controcoste: Anchiano-Corsagna.

Nell'ambito le praterie di crinale si sviluppano prevalentemente sopra il limite di quota dei 1.200 metri sul livello del mare, salvo alcuni casi nelle propaggini meridionali dove la quota di crinale diminuisce. Hanno comunque la caratteristica di trovarsi generalmente oltre il limite superiore della vegetazione arborea della zona.

Gli affioramenti rocciosi si spingono anche al disotto del limite dei 1.200 metri sul livello del mare, intersecandosi con i prati-pascolo più elevati e con il bosco.

La zona di crinale presenta uno sviluppo pressoché continuo. Il bosco interrompe questa sua continuità nelle zone di valico per brevi tratti. L'estensione delle praterie di crinale, interrotte da aree con affioramenti rocciosi più o meno ampie, è notevole sia per lo sviluppo lungo il crinale che ortogonalmente a questo.

Da evidenziare è il sistema delle vallate che scendono verso i fondovalle: questo è più ampio ed esteso che nelle Apuane. Ciò determina di conseguenza una maggior estensione dei crinali secondari, come è testimoniato nel sistema montano che va dalla zona del Casentini, dell'Orrido di Botri, al Monte Prato Fiorito, al Monte Balzo Nero.

### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Favorire il mantenimento di elementi di continuità fra il sistema di crinale primario e quello secondario.
- 2) Porre particolare attenzione ai valichi di crinale soprattutto in funzione della avifauna migratoria, evitando l'introduzione di elementi di disturbo e mitigando le situazioni esistenti.
- 3) Salvaguardare e preservare da elementi di disturbo le zone umide in quota, nonché le sorgenti di quota e le origini degli impluvi.
- 4) Intraprendere azioni di disciplina di uso e di fruizione per le zone di caccia e nidificazione di rapaci e di altra avifauna protetta, e per le zone di alimentazione e di riproduzione di mammiferi quali la marmotta, di rettili e di insetti.
- 5) Tenere conto della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette del versante emiliano.

## **Ambito 2 Cime e vette delle Alpi Apuane**

### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale del territorio delle Alpi Apuane, e interessato dagli "ambienti e paesaggi locali" AA1 – Le alte valli del Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino; AA2 – Le alte valli fra il M. Sumbra e il M. Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine; AA6 – Il gruppo delle Panie; AA7 – Il monte Altissimo e i suoi bacini; AA8 – Le prealpi tirreniche; AA9 – Il monte Palodina; AA10 La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia; AA12 – L'area urbana di Camaione e il suo intorno.

Il crinale Apuano ha una minore soluzione di continuità, lungo il suo sviluppo lineare, del sistema misto praterie di crinale-affioramenti rocciosi. Tale interruzione, oltre che da fattori di altitudine e climatici, che determinano di frequente lo sviluppo del bosco fino alla linea di crinale, è prodotta dalla presenza dei siti estrattivi. Il sistema estrattivo, pur rappresentando anch'esso un elemento del paesaggio caratterizzante storicamente a livello di immagine le Apuane, interrompe la continuità dell'ambito sia con i siti estrattivi che con il sistema infrastrutturale a essi collegato.

Dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, il Parco delle Alpi Apuane garantisce e disciplina quasi totalmente l'ambito e rappresenta l'elemento amalgamante a livello sovracomunale.

### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Favorire e disciplinare l'inserimento del sistema estrattivo nel contesto paesaggistico, favorendo soprattutto il recupero naturalistico e paesaggistico dei siti estrattivi abbandonati nonché la loro destinazione ad altre forme di utilizzazione (musei, attività ricreative, didattiche, e simili).
- 2) Disciplinare, con finalità di salvaguardia e conservazione, il sistema carsico, con particolare attenzione agli elementi di continuità sovracomunale.
- 3) Individuare, salvaguardare e disciplinare gli elementi di valenza naturale e paesaggistica, quali le zone umide e le sorgenti di quota, nonché le aree di particolare interesse per il ciclo biologico della flora e fauna selvatica protetta.

## **Parte II. Criteri e indirizzi attinenti il territorio a prevalente naturalità diffusa**

### **Territorio a prevalente naturalità diffusa**

### DESCRIZIONE

Il territorio a prevalente naturalità diffusa comprende quelle parti del territorio in cui prevalgono nettamente classi di uso del suolo gradualmente sempre più indipendenti, nella loro evoluzione o equilibrio, dall'attività umana, o in cui l'attività culturale dell'uomo non comporta cadenze periodiche brevi, ma presenta cicli di diversi anni (come nella ceduzione, nel taglio de bosco d'alto fusto, e così via) oppure si limita alla raccolta dei prodotti senza modifiche sostanziali delle condizioni del suolo e soprassuolo (come nei pascoli e nel castagneto da frutto).

L'ambito è da classificare dal punto di vista ambientale ed economico agrario come area marginale ad economia debole (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

I beni di uso civico assumono funzione di invariante strutturale riconoscibile a livello provinciale.

Il territorio a prevalente naturalità diffusa si articola in:

- territorio appenninico
- territorio apuano – versante valle del Serchio
- territorio apuano – versante della Versilia
- territorio delle Pizzorne
- colline lucchesi e del Quiesa
- territorio dei Monti Pisani

#### CRITERI E INDIRIZZI GENERALI

- 1) Perseguire, in generale, la conservazione degli attuali equilibri fra la presenza antropica e gli elementi naturali e degli attuali indici di copertura del suolo, nonché delle componenti di maggiore pregio naturalistico.
- 2) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali di scala comunale, prestando particolare attenzione alle superfici boscate, alla fauna selvatica (ai sensi dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 31 del Piano di indirizzo territoriale regionale) e alla vegetazione spontanea in generale.
- 3) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di speci di flora e di fauna selvatica protetta.
- 4) Individuare le aree dove non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.
- 5) Disciplinare l'utilizzo delle sorgenti di quota e preservare le zone umide e l'origine degli impluvi in quota.
- 6) Disciplinare, con finalità conservativa, i soprassuoli boschivi.
- 7) Possibilità di individuare, all'interno del territorio a prevalente naturalità diffusa, ambiti di interesse agricolo primario, corrispondenti ai terreni agricoli, ai castagneti da frutto, ai boschi, legati ai nuclei insediativi, e/o utilizzati con continuità e/o stagionalmente (alpeggi).
- 8) Definire gli individuati ambiti di interesse agricolo primario quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 9) Mantenere ai nuclei insediativi esistenti la funzione di elementi di presidio e controllo del territorio, non consentendone un'utilizzazione esclusivamente residenziale ordinaria, soprattutto se di tipo saltuario e/o turistico.
- 10) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 11) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 10), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 12) Individuare, ove necessario per garantire la presenza antropica nel territorio, aree limitrofe agli insediamenti rurali esistenti, nella quali sia ammissibile la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 13) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### Ambito 1 Territorio appenninico

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale del territorio dell'Appennino (Ap) e negli "ambienti e paesaggi locali" AP1 – La Sella: lo spartiacque Serchio/Aulla – Appennino/Apuane; AP2 – La Valle di Sillano; AP3 – Il Monte Prano, La Pania di Corfino e l'Orecchiella; AP4 – La fascia Pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana; AP5 – La Valle del Torrente Castiglione; AP6 – La dorsale di Sillico; AP7 – La Valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora; AP8 – Il preappennino montano e l'orrido di Botri; AP9 – Le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommocolonia; AP12 – Il Prato Fiorito e la Valle della Scesta.

L'ambito presenta vallate più estese che nel sistema apuano e con un maggiore sviluppo della classe dell'uso del suolo relativo a prati e prati-pascoli. Questi sono siti principalmente lungo i crinali secondari e si spingono fino ai limiti inferiori delle praterie di crinale.

Il castagneto da frutto si colloca a ridosso di questa fascia fino al limite superiore dei seminativi che anche qui si sviluppano principalmente attorno ai nuclei di antica formazione.

Sono presenti elementi organici, composti dal bosco, dal castagneto da frutto, da prati-pascoli e seminativi che gravitano e si sono sviluppati intorno a sistemi insediativi rurali.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.
- 2) Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale, preservandoli quali elementi di continuità e corridoi biologici tra il crinale e il fondovalle.
- 3) Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.

### Ambito 2 Territorio apuano: Versante valle del Serchio

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA) e del fondovalle del Serchio e della Lima (FV), e negli "ambienti e paesaggi locali" AA2 – Le alte valle fra il M. Sumbra e il M. Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine; AA3 – L'alto corso del Serchio; AA4 – Il Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo; AA6 – Il gruppo delle Panie; AA8 – Le prealpi tirreniche; AA9 – Il monte Palodina; AA10 – La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia; AA13 – Le colline della Freddana e delle sei miglia di Camaione; FV1 – Il fondovalle del Serchio.

L'ambito ha uno sviluppo lineare nettamente superiore a quello del versante della Versilia; inoltre il versante della valle del Serchio presenta vallate più ampie e aperte.

E' caratterizzato da due tipi di sequenza di uso del suolo:

- uno ortogonale alla linea di crinale principale delle Apuane, in direzione del fondovalle del Serchio, in cui con il decrescere dell'altitudine, si incontrano sequenzialmente: bosco - pascoli e prati - pascolo; castagneto da frutto - bosco - seminativi (zona dei centri di antica formazione);

- un altro parallelo alle linee dei crinali secondari, e ortogonale al fondovalle del Serchio, in cui la sequenza di uso del suolo precedente si modifica via via che la quota del crinale diminuisce procedendo verso Sud.

Sono presenti elementi organici, composti dal bosco, dal castagneto da frutto, da prati-pascoli e seminativi che gravitano e si sono sviluppati intorno a sistemi insediativi rurali.

Dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, il Parco delle Alpi Apuane garantisce e disciplina quasi totalmente l'ambito e rappresenta l'elemento amalgamante a livello sovracomunale.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.
- 2) Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale, preservandoli quali elementi di continuità e corridoi biologici tra il crinale e il fondovalle.
- 3) Disciplinare, con finalità di salvaguardia e conservazione, il sistema carsico, con particolare attenzione agli elementi di continuità sovracomunale.
- 4) Individuare, salvaguardare e disciplinare gli elementi di valenza naturale e paesaggistica, quali le zone umide e le sorgenti di quota, nonché le aree di particolare interesse per il ciclo biologico della flora e fauna selvatica protetta.
- 5) Perseguire la salvaguardia e la conservazione dei sistemi insediativi rurali mediante azioni che favoriscano il mantenimento del presidio antropico e delle attività ad esso connesse, favorendo attività integrative quali il turismo rurale e l'agriturismo.

### Ambito 3 Territorio apuano: versante della Versilia

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale del territorio delle Alpi Apuane (AA) e negli "ambienti e paesaggi locali" AA7 – Il monte Altissimo ed i suoi bacini; AA8 – Le prealpi tirreniche; AA11 – Le colline Marittime della Versilia; AA12 – L'area urbana di Camaiore e il suo intorno; AA13 – Le colline della Freddana e delle sei miglia di Camaiore.

Il versante apuano della Versilia si presenta con uno sviluppo molto più breve rispetto a quello della Valle del Serchio, perciò con dislivelli maggiori, valli anguste e una diversa dislocazione dei nuclei insediativi storici che non sono rapportabili ad una fascia ben precisa ma che si trovano sparsi sui versanti e sui i crinali.

Il bosco rappresenta l'elemento portante sia come estensione che per la sua funzione di salvaguardia e di regolazione del sistema idrogeologico, accentuata dalla ripidità dei versanti e dal regime meteorico delle portate dei torrenti.

Dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, il Parco delle Alpi Apuane garantisce e disciplina quasi totalmente l'ambito e rappresenta l'elemento amalgamante a livello sovracomunale.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo il mantenimento e il ripristino delle attività antropiche che favoriscono tale funzione.
- 2) Disciplinare, con finalità di salvaguardia e conservazione, il sistema carsico, con particolare attenzione agli elementi di continuità sovracomunale.
- 3) Individuare, salvaguardare e disciplinare gli elementi di valenza naturale e paesaggistica, quali le zone umide e le sorgenti di quota, nonché le aree di particolare interesse per il ciclo biologico della flora e fauna selvatica protetta.

### Ambito 4 Territorio delle Pizzorne

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale del Massiccio delle Pizzorne (PZ) e negli "ambienti e paesaggi locali" PZ1 – Lucchio e Casoli; PZ2 – I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeglio, Casciana, Casabasciana; PZ3 – La dorsale delle Pizzorne; PZ4 – Le controcoste: Anchiano – Corsagna; PZ5 – Il bacino di Brancoli; PZ6 – Il bacino di Villa Basilica e la valle del Pescia di Collodi; PZ7 – Il contrafforte collinare dal fiume Serchio al torrente Pescia di Collodi.

L'ambito interessa la parte dei versanti oltre il limite dei centri di antica formazione e il crinale del Massiccio delle Pizzorne.

Sono presenti boschi e modeste superfici di praterie di crinale, affioramenti rocciosi, pascoli e prati-pascoli. Il bosco è l'elemento caratterizzante, con una significativa presenza del castagneto da frutto sul versante della Val di Lima e del Serchio, e con spinti elementi di artificializzazione (robinia e varie specie di aghifoglie) sugli altri versanti.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Perseguire la salvaguardia e la conservazione del sistema del castagneto da frutto, ponendo particolare attenzione al mantenimento e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo il mantenimento e il ripristino delle attività antropiche che favoriscono tale funzione, nonché lo sviluppo ed il consolidamento di iniziative volte a un suo utilizzo turistico-ricreativo.
- 2) Favorire, nelle zone con forte presenza di specie alloctone, l'affermazione di specie e varietà che incentivino l'evoluzione verso cenosi naturali.
- 3) Valorizzare il polo turistico-ricreativo delle Pizzorne con azioni ed attività che privilegino gli aspetti naturalistici ed escursionistici.

### Ambito 5 Colline lucchesi e del Quiesa

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale delle colline del Quiesa e di Massarosa e l'Oltreserchio (QMO) e negli "ambienti e paesaggi locali" QM02 – Le colline dell'Oltreserchio; QM03 – La collina del Quiesa e Massarosa.

L'ambito presenta una zona che gravita sul sistema del Lago di Massacciuccoli e una che si sviluppa verso la Piana di Lucca. La prima è caratterizzata da superfici boscate con specie mediterranee, di frequente degradate a macchia, la seconda da superfici boscate fortemente

caratterizzate dalla presenza di robinia, a eccezione di ambiti ristretti con microclima e condizioni pedologiche favorevoli all'insediamento di specie tipiche della macchia mediterranea.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Tenere complessivamente conto della prossimità di parte dell'ambito con il Lago di Massaciuccoli, e quindi con il Parco regionale di Migliarino, S.Rossore e Massaciuccoli, e del suo ruolo di "cuscinetto" tra tale Parco e la Piana di Lucca.
- 1) Perseguire la salvaguardia del sistema dei soprassuoli boschivi, ponendo particolare attenzione alla conservazione e al miglioramento della sua funzione di difesa dell'assetto idro-geologico del territorio, e favorendo la sua utilizzazione per fini turistico-ricreativi.
- 2) Favorire l'evoluzione della macchia mediterranea verso forme più evolute, nonché il riaffermarsi di speci tipiche di cenosi locali nelle zone a prevalenza di robinia.
- 3) Favorire e incentivare lo sviluppo di attività di turismo rurale e di agriturismo.

### **Ambito 6 Territorio dei Monti Pisani**

#### DESCRIZIONE

Territorio compreso nella struttura territoriale dei Monti Pisani (MP) e nell'"ambiente e paesaggio locale" MP4 – I retroterra collinari delle ville lucchesi.

Il massiccio dei Monti Pisani forma un ambito omogeneo relativamente semplice. La maggior parte della superficie risulta coperta da bosco fino alle quote più basse al limite con la Piana di Lucca. Il bosco è caratterizzato quasi totalmente da soprassuoli di pino marittimo.

#### CRITERI E INDIRIZZI SPECIFICI

- 1) Favorire l'instaurarsi e lo sviluppo di speci tipiche di cenosi locali.
- 2) Programmare ed effettuare azioni di salvaguardia e di presidio del sistema dei corsi d'acqua a carattere torrentizio e del sistema vegetazionale ripariale.
- 3) Favorire e incentivare il ruolo turistico-ricreativo del bosco, in funzione soprattutto dello sviluppo della attività agrituristica e del turismo rurale legato ai centri storici posti al limite dell'ambito (quali Castelvecchio di Compito, Ruota, Vorno).

### **Parte III. Criteri e indirizzi attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo primario**

#### **Ambito 1 Territorio di bonifica dell'ex lago di Bientina**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e all'ambiente e paesaggio locale PL3 - Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla.

L'area comprende i terreni agricoli derivati dalla bonifica della parte settentrionale dell'ex lago di Bientina. Si tratta di terreni che presentano un sistema idraulico di bonifica e un appoderamento da esso derivato e condizionato. L'area ha valore produttivo ed elevati caratteri paesaggistico-ambientali tipici delle aree di bonifica, storicamente consolidati ed inoltre sono presenti beni archeologici. E' da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), pur persistendo i connotati, da mantenere, propri delle aree umide in cui è ricompresa in larga parte.

Nell'area assume funzione di risorsa agro-ambientale, e di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema idraulico superficiale (ai sensi degli articoli 16 e 31 del Piano di indirizzo territoriale regionale)

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Individuare e perimetrare le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 3) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa, erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni).
- 4) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 5) Individuare le aree in cui non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.
- 6) Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 7) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale, e gli ambiti di interesse ambientale, con particolare attenzione per le aree archeologiche.
- 8) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 9) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7).
- 10) Privilegiare, per gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64, aree individuate in prossimità del sistema insediativo rurale esistente (nuclei, singoli insediamenti agricoli).
- 11) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 12) Individuare le aree nelle quali siano ammissibili la realizzazione di serre, sia fisse che stagionali, la sistemazione di vivai, la copertura del terreno con film plastici.
- 13) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

#### **Ambito 2 Padule di Sottomonte**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e all'ambiente e paesaggio locale PL3 - Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla.

L'area comprende i terreni derivati dalla bonifica del padule di Sottomonte, e presenta in posizione centrale un sistema agricolo a seminativi, da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), e perimetralmente un sistema arborato igrofilo seminaturale con presenza di colture arboree da legno specializzate. L'area ha valore produttivo, ma anche i caratteri paesaggistico-ambientali tipici delle aree di bonifica, pur in presenza di parziali processi di rinaturalizzazione.

Ricomprende al suo interno e/o in adiacenza diverse aree umide.

Nell'area assume funzione di risorsa agro-ambientale, e di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema idraulico superficiale (ai sensi degli articoli 16 e 31 del Piano di indirizzo territoriale regionale)

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Individuare e perimetrare le aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 3) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa, erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni).
- 4) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 5) Individuare le aree in cui non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.
- 6) Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 7) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 8) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 9) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7).
- 10) Privilegiare, per gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64, aree individuate in prossimità del sistema insediativo rurale esistente (nuclei, singoli insediamenti agricoli).
- 11) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 12) Individuare le aree nelle quali siano ammissibili la realizzazione di serre, sia fisse che stagionali, la sistemazione di vivai, la copertura del terreno con film plastici.
- 13) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 3 Ambito degli oliveti del Compitese e di Vorno**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale dei Monti Pisani (MP) e all'ambiente e paesaggio locale MP1 - L'area del compitese.

L'area comprende la fascia pedomontana dei Monti Pisani, da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), caratterizzata essenzialmente dalla coltura dell'oliveto, quale risorsa agro-alimentare del territorio interessato, su sistemazioni agrarie tra le quali prevale il terrazzamento. Il contesto produttivo è parte integrante e caratterizzante del sistema paesaggistico, che presenta emergenze di interesse storico quali le ville.

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema degli oliveti con le sue relazioni con gli elementi territoriali propri dell'area.

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderalica storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema culturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 4 Ambito degli oliveti di Gattaiola, Fagnano, Massa Pisana, S.Lorenzo a Vaccoli, Santa Maria del Giudice**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale dei Monti Pisani (MP) e all'ambiente e paesaggio locale MP3 - Meati, Gattaiola, Fagnano, S. Lorenzo a Vaccoli e S. Maria del Giudice.

L'area comprende la zona ad oliveto della parte dei Monti Pisani, da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), che si sviluppa attorno al Monte Penna. L'oliveto presenta sempre le caratteristiche sistemazioni a terrazze arricchite da un sistema di muri di gradonamento a secco che evidenziano la natura calcarea del substrato roccioso. L'aspetto produttivo agricolo è strettamente collegato alla caratterizzazione del sistema di paesaggio.

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema degli oliveti con le sue relazioni con gli elementi territoriali propri dell'area.

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderalistica storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema culturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 5 Area delle serre al confine pesciatino**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e all'ambiente e paesaggio locale PL2 - La pianura dell'insediamento diffuso.

L'area comprende la zona di pianura dei comuni di Montecarlo e di Altopascio a confine con il Pesciatino, dove la vicinanza al sistema economico floricolo di Pescia ha favorito l'insediamento di colture protette. L'aspetto produttivo è qui rilevante e richiede un sistema adeguato di salvaguardia delle risorse agricole.

E' da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 2) Individuare e perimetrare aree specifiche per colture protette.
- 3) Definire adeguate fasce di rispetto tra le superfici interessate da colture protette e il sistema insediativo.
- 4) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 5) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici esistenti nonché la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 6) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 6 Ambito dei vigneti D.O.C. di Montecarlo e Capannori**

#### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali del Massiccio delle Pizzorne (PZ), delle colline di Montecarlo e Porcari (CMP), della pianura di Lucca e del Bientina (PL), negli ambienti e paesaggi locali PZ4 - Le controcoste: Anchiano, Corsagna, PZ5 - Il bacino di Brancoli, PZ6 - Il bacino di Villa Basilica e la valle del Pescia di Collodi, PZ7 - Il contrafforte collinare dal fiume Serchio al torrente Pescia di Collodi, CMP - La collina di Montecarlo e Porcari, PL2 - La pianura dell'insediamento diffuso.

L'area corrisponde alla zona degli insediamenti storici del versante sud del Massiccio delle Pizzorne e si sviluppa fino al sistema storico delle ville lucchesi e del capannorese in prossimità del fondovalle, interessando anche il sistema collinare dei comuni di Lucca e Porcari. La promiscuità della coltura dell'oliveto nelle zone più alte e del vigneto verso le zone pedocollinari caratterizza un sistema paesaggistico con emergenze storico testimoniali, quali le "ville lucchesi" e i loro territori, unico nella Provincia di Lucca. Nell'area l'assetto produttivo di qualità (D.O.C. - D.O.C.G.) si sposa con un sistema paesaggistico arricchito da notevoli valenze storiche.

E' da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema degli oliveti e dei vigneti con le sue relazioni con gli elementi territoriali propri dell'area.

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico, con particolare riferimento a quello delle ville, e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderalistica storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema culturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 7 Ambito dei vigneti D.O.C. e degli oliveti delle Colline Lucchesi dell'Oltreserchio**

### DESCRIZIONE

Ambito compreso nella struttura territoriale delle colline del Quiesa e di Massarosa e dell'Oltreserchio (QMO) e negli ambienti e paesaggi locali QM01 - La pianura dell'Oltreserchio, QM02 - Le colline dell'Oltreserchio.

Nell'ambito si possono distinguere due aree. La prima, prevalente, è simile, per l'aspetto colturale, all'ambito dei vigneti D.O.C. e degli oliveti di Montecarlo e Capannori, ma con un sistema agricolo-insediativo più discontinuo e meno strutturato. E' presente un sistema insediativo, legato ai centri storici, di versante. Le colture dell'oliveto e del vigneto mantengono il medesimo gradiente di quota presente sul versante delle Pizzorne. Consistente è la presenza di aree boscate. L'aspetto produttivo, anche di qualità (D.O.C. - D.O.C.G.), è contemporaneamente elemento componente un sistema paesaggistico di notevole interesse. La seconda area interessa le zone alluvionali di fondovalle (Valfredana e Morianese in destra idrografica del fiume Serchio), dove sono presenti colture a seminativo irriguo, a orti e a frutteti. Si tratta di terreni agricoli altamente produttivi e generalmente irrigui.

Entrambe le aree sono da classificare come aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

In esse assumono funzione di risorse agro-alimentari i terreni con particolari sistemazioni agrarie e gli elementi di qualità del patrimonio edilizio rurale, e assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema degli oliveti e dei vigneti con le sue relazioni con gli elementi territoriali propri dell'area.

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderalica storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema colturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 56, e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 8 Territorio di bonifica del lago di Massaciuccoli**

### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura costiera (PC) e all'ambiente e paesaggio locale PC6 - Il Lago di Massaciuccoli, le aree umide, e le aree palustri bonificate.

L'area presenta caratteristiche simili a quella dell'ex lago di Bientina, accentuate dalla sua appartenenza al sistema del lago di Massaciuccoli, inserito quasi totalmente all'interno dei confini del Parco Naturale di Migliarino - San Rossore - Massaciuccoli. Ricomprende al suo interno e/o in adiacenza diverse aree umide. Le aree di bonifica si trovano a dover affrontare il pericoloso dualismo fra attività produttive e conservazione di ambiti con spiccata valenza naturale oltre che paesaggistica. Inoltre sono presenti superfici a coltura protetta (serre mobili e fisse) nonché alcuni impianti a carattere vivaistico.

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema idraulico superficiale.

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, l'intero sistema idraulico superficiale, le aree esistenti di rinaturalizzazione spontanea (vegetazione igrofila, arborea, cespugliosa, erbacea), le alberature esistenti, le zone umide esistenti (specchi d'acqua stagionali o perenni).
- 5) Individuare le aree in cui non ostacolare le dinamiche spontanee di rinaturalizzazione.
- 6) Mantenere, nelle aree agricole, il sistema idraulico superficiale e le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 7) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 8) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 9) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 7).
- 10) Privilegiare, per gli interventi di nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64, aree individuate in prossimità del sistema insediativo rurale esistente (nuclei, singoli insediamenti agricoli).
- 11) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 12) Individuare le aree nelle quali siano ammissibili la realizzazione di serre, sia fisse che stagionali, la sistemazione di vivai, la copertura del terreno con film plastici.
- 13) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 9 Territorio agricolo di Poggio delle Viti**

### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura costiera (PC) e all'ambiente e paesaggio locale PC6 - Il Lago di Massaciuccoli, le aree umide, e le aree palustri bonificate.

L'area è caratterizzata essenzialmente da terreni in cui il sistema di bonifica e di regimazione idraulica non presenta una intensità tale da caratterizzare il contesto territoriale. Tali terreni presentano comunque un buon potenziale produttivo.

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema idraulico superficiale.

L'area è comunque da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), essendo tale classificazione motivata dalla potenzialità dell'area che va preservata evitandone la frammentazione e conservandone la continuità strutturale.

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare aree specifiche per colture protette.
- 4) Definire adeguate fasce di rispetto tra le superfici interessate da colture protette e il sistema insediativo.
- 5) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia ammissibile la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 10 Ambito degli oliveti delle colline versiliesi**

### DESCRIZIONE

Ambito compreso nella struttura territoriale delle colline del Quiesa e di Massarosa e dell'Oltreserchio (QMO) e negli ambienti e paesaggi locali QM03 - La collina del Quiesa e di Massarosa

L'area interessa il sistema insediativo storico pedecollinare del versante apuano versiliese. Si presenta come una fascia continua parallela alla linea di costa e funge da zona di passaggio fra il sistema della pianura costiera e il sistema montuoso delle Apuane. La coltura dell'olivo caratterizza l'intero paesaggio e pertanto l'aspetto produttivo è elemento caratterizzante il contesto paesaggistico.

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema degli oliveti, con le sue relazioni con gli elementi territoriali propri dell'area, che assumono funzione di risorsa agro-ambientale i terreni con particolari sistemazioni agrarie e i terrazzamenti.

L'area è da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale), con presenza di significative porzioni di aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità podereale storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Individuazione delle aree dove conservare il sistema culturale storico degli oliveti e dei vigneti, nonché delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Escludere, nell'intera area, la realizzazione di serre.
- 10) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 11 Territorio della Valle del Serchio**

### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA), del territorio dell'Appennino (Ap), del Massiccio delle Pizzorne (PZ), del fondovalle del Serchio e della Lima (FV), e interessato dagli ambienti e paesaggi locali AA1 - Le alte valli del Serchio apuano: Gramolazzo e le valli del Pisanino; AA2 - Le alte valli fra il M. Sumbra e il M. Tambura: Vagli e gli altopiani di Roggio e di Careggine; AA3 - L'alto corso del Serchio; AA4 - Il Serchio fra Camporgiano e Castelnuovo; AA5 - Il Serchio fra Castelnuovo e Galliciano; AA6 - Il gruppo delle Panie; AA8 - Le prealpi tirreniche; AA9 - Il monte Palodina; AA10 - La valle del Pedogna e i suoi centri di Valdottavo e Pescaglia; AP1 - La Sella: lo spartiacque Serchio/Aulla - Appennino/Apuane; AP2 - La Valle di Sillano; AP3 - Il Monte Prano, la Pania di Corfino e l'Orecchiella; AP4 - La fascia Pedemontana dal Serchio appenninico a Pieve Fosciana; AP5 - La Valle del Torrente Castiglione; AP6 - La dorsale di Sillico; AP7 - La Valle del Torrente Ceserano e di Fosciandora; AP8 - Il preappennino montano e l'orrido di Botri; AP9

- Le alte colline pedemontane di Tiglio e Sommocolonia; AP10 - Gli altopiani di Barga e della Media Valle; AP11 - Il bacino di Bagni di Lucca; AP12 - Il Prato Fiorito e la Valle della Scesta; PZ1 - Lucco e Casoli; PZ2 - I contrafforti: Lugliano, Benabbio, Brandeggio, Casciana; PZ3 - La dorsale delle Pizzorne; PZ4 - Le controcoste: Anchiano - Corsagna; FV1 - Il fondovalle del Serchio; FV2 - Il fondovalle della Lima; Casabasciana.

L'area comprende tutto il bacino idrografico montano del fiume Serchio, dove il sistema agricolo-forestale presenta un ruolo particolare in termini sia di caratterizzazione socio-economica e paesaggistica sia di salvaguardia attiva del territorio. Le sommità dei versanti del sistema vallivo presentano i territori a prevalente naturalità di crinale, mentre i sottostanti territori a prevalente naturalità diffusa caratterizzano vaste parti dei versanti del sistema vallivo.

Il territorio di interesse agricolo primario, di valenza ambientale, della valle del Serchio è articolato in: versante Appennino e versante Apuano.

I comuni possono altresì articolare questo territorio, secondo parametri ambientali ed economico-agrari in aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani, quali a esempio le aree di fondovalle (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana, quali a esempio le aree limitrofe ai centri storici di costa (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree marginali ad economia debole, quali a esempio le aree agricole in fase di abbandono (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva, quali a esempio le aree a pascolo e/o a prato-pascolo (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata, quali a esempio le zone di coltivazione dell'azalea e le zone di coltivazione del farro (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

Nell'area assume funzione di invariante strutturale, riconoscibile a livello provinciale, il sistema delle aree agricole collegato al sistema insediativo di antica formazione e a quello del castagneto.

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree agricole da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio, in vista della tutela del sistema insediativo storico e del territorio ad esso connesso.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità poderali storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Mantenere il tessuto delle sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare e disciplinare idonei contesti territoriali a salvaguardia degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6).
- 9) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 10) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## Ambito 12 Area di elevata specializzazione florovivaistica del territorio versiliese

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale della pianura costiera (PC) e compreso negli ambienti e paesaggi locali PC3 - La città di Camaiore, PC4 - La città di Viareggio

L'area si localizza a ridosso del sistema urbano di Viareggio lungo la Via Aurelia. È caratterizzata dalla significativa presenza di un sistema aziendale basato su colture protette a carattere ortoflorovivaistico, in stretto rapporto con il sistema urbano. I problemi principali sono posti dalla convivenza fra questa attività produttiva agricola specializzata e il tessuto urbano residenziale nel quale essa si sviluppa sia internamente che perimetralmente.

L'area è da classificare come area ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Individuare e perimetrare aree specifiche per colture protette, anche nell'ottica di eventuali azioni di rilocalizzazione e di riordino complessivo del sistema.
- 5) Individuare e perimetrare aree nelle quali porre limiti all'incremento delle superfici utilizzabili per colture protette.
- 6) Definire adeguate fasce di rispetto tra le superfici interessate da colture protette e il sistema insediativo residenziale.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## Parte IV. Direttive attinenti gli ambiti del territorio di interesse agricolo

### Ambito 13 S.Leonardo, S.Ginese, Campitese

#### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e dei Monti Pisani (MP) e negli ambienti e paesaggi locali PL3 - Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla, MP1 - L'area del compitese

L'ambito comprende la fascia di transizione pedo-collinare tra le colline del Compitese e la zona di bonifica del Bientina. Si presenta con un andamento alterno tra modesti rilievi collinari con oliveti e boschi e parti pianeggianti a seminativo e prato. Sono riconoscibili al suo interno: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Mantenere elementi di continuità del territorio rurale evitando che si crei una interruzione lineare determinata dallo sviluppo urbano lungo la strada statale Sarzanese Valdera - "via di Tiglio".
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 14 Gattaiola, Fagnano, Massa Pisana, S.Lorenzo a Vaccoli, Santa Maria del Giudice, Guamo**

#### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e dei Monti Pisani (MP) e negli ambienti e paesaggi locali PL2 - La pianura dell'insediamento diffuso; PL3 - Le aree umide e palustri bonificate, l'ex Lago di Bientina e il lago di Sibolla; MP3 - Meati, Gattaiola, Fagnano, S. Lorenzo a Vaccoli e S. Maria del Giudice; MP4 - I retroterra collinari delle ville lucchesi. Nell'ambito ricadono il sistema di fondovalle pedo-collinare della valle del rio Guappero e le parti della piana comprese tra il canale Ozzeri e il sistema dei Monti Pisani. Sono presenti due zone di forte pressione urbana: la zona di Guamo e il sistema che si sviluppa lungo la strada statale del Brennero da Pontetetto a S. Maria del Giudice. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Mantenere la continuità delle aree agricole soprattutto tra il fondovalle e le prime propaggini dei Monti Pisani.
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 15 Piana di Lucca e Altopascio**

#### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali della pianura di Lucca e del Bientina (PL) e compreso negli ambienti e paesaggi locali PL1 - L'area urbana di Lucca; PL2 - La Pianura dell'insediamento diffuso; PL3 - Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla. Nell'ambito ricade l'intero sistema della piana di Lucca, compreso il sistema di basse colline tra Altopascio e il confine con la Provincia di Firenze. Il problema più evidente dei terreni agricoli presenti nell'ambito è la forte frammentazione determinata dallo sviluppo urbano lineare lungo il sistema viario principale e secondario, che ha determinato il formarsi di molte aree agricole chiuse che rischiano di perdere la loro identità e di creare, per l'esiguità delle loro dimensioni, problemi di convivenza tra l'attività agricola e le aree urbane. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Mantenere le aree agricole di estensione sufficiente per evitare il collasso e l'abbandono sotto la pressione del sistema urbano.
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e

manufatti edilizi esistenti.

7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 16 Villa Basilica**

### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale del Massiccio delle Pizzorne (PZ) e nell'ambiente e paesaggio locale PZ6 - Il bacino di Villa Basilica e la valle del Pescia di Collodi

L'ambito interessa il sistema vallivo della Pescia di Collodi, ove prevale il sistema boschivo su quello agricolo. L'area è da classificare come area marginale ad economia debole (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale), con presenza, al suo interno, di aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Disciplinare, con finalità conservativa, i soprassuoli boschivi.
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 17 Stabbiano, Nozzano Castello, Balbano**

### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali delle colline del Quiesa e di Massarosa e dell'Oltreserchio (QMO) e della pianura di Lucca e del Bientina (PL), e negli ambienti e paesaggi locali QM01 - La pianura dell'Oltreserchio; QM03 - La collina del Quiesa e di Massarosa; PL4 - Il Serchio e il suo intorno ambientale

L'ambito comprende un insieme eterogeneo che va dalla frazione di Stabbiano fino a Nozzano Castello e Balbano, con i due lati del triangolo individuati dal fiume Serchio e il torrente Freddana. Il tessuto urbano presenta ancora uno sviluppo modesto limitato agli assi viari principali. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura sviluppata estensiva (ai sensi dell'articolo 28 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell'articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale),

### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Individuare e disciplinare, con finalità di tutela conservativa, la viabilità podereale storica, le alberature esistenti, i parchi e giardini storici.
- 5) Mantenere le sistemazioni agrarie esistenti (superfici, forme, ecc.).
- 6) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 7) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 6), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 8) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell'articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 9) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

## **Ambito 18 Camaiore**

### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA) e delle colline del Quiesa e di Massarosa e l'Oltreserchio (QMO), e negli ambienti e paesaggi locali AA11 - Le colline Marittime della Versilia; AA12 - L'area urbana di Camaiore e il suo intorno; QM03 - La collina del Quiesa e di Massarosa.

L'ambito interessa il sistema collinare e pedemontano attorno al tessuto urbano di Camaiore. Esso si presenta come zona di passaggio e di transizione verso il sistema apuano e il sistema collinare della Versilia. Sono presenti: un sistema collinare di oliveti; infiltrazioni lineari dell'urbano verso l'alto a partire dalle testate dei fondovalle; aree agricole di fondovalle, a colture protette e ad indirizzo florovivaistico, soprassuoli boschivi. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell'articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall'influenza urbana (ai sensi dell'articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree marginali ad economia debole (ai sensi dell'articolo 27 del Piano di

indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell' articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Mantenere il sistema colturale degli oliveti.
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell' articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell' articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 19 Alta Versilia**

#### DESCRIZIONE

Ambito interno alla struttura territoriale del territorio delle Alpi Apuane (AA) e compreso negli ambienti e paesaggi locali AA6 - Il gruppo delle Panie; AA7 - Il monte Altissimo e i suoi bacini; AA11 - Le Colline Marittime della Versilia.

L'ambito interessa il sistema collinare montano del bacino idrografico del fiume Versilia e quello di pianura in comune di Seravezza; è caratterizzato dalla netta prevalenza dei soprassuoli boscati, con limitate presenze di terreni agricoli nei pressi dei centri urbani. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell' articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall' influenza urbana (ai sensi dell' articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree marginali ad economia debole (ai sensi dell' articolo 27 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell' articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Disciplinare, con finalità conservativa, i soprassuoli boschivi.
- 5) Individuare e classificare gli edifici e i complessi edilizi di interesse storico-architettonico e testimoniale.
- 6) Disciplinare le trasformazioni ammissibili degli edifici e dei complessi edilizi di cui al punto 5), e quelle ammissibili degli altri edifici e manufatti edilizi esistenti.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell' articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 8) Individuare e disciplinare le aree nelle quali siano ammissibili gli interventi di cui al comma 4 dell' articolo 1 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.

### **Ambito 20 Fascia litoranea**

#### DESCRIZIONE

Ambito compreso nelle strutture territoriali del territorio delle Alpi Apuane (AA) e della pianura costiera (PC), e negli ambienti e paesaggi locali AA11 - Le colline Marittime della Versilia; PC1 - La città di Forte dei Marmi; PC2 - La città di Pietrasanta; PC3 - La città di Camaiore; PC4 - La città di Viareggio.

L'ambito corrisponde alla fascia urbanizzata costiera, ai territori pianeggianti dei comuni di Pietrasanta e Seravezza e alla zona collinare di Pietrasanta. Sono riconoscibili all'interno dell'ambito: aree ad economia agricola debole contigue agli aggregati urbani (ai sensi dell' articolo 25 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad economia agricola debole determinata dall' influenza urbana (ai sensi dell' articolo 26 del Piano di indirizzo territoriale regionale), aree ad agricoltura intensiva o specializzata (ai sensi dell' articolo 29 del Piano di indirizzo territoriale regionale).

#### CRITERI E INDIRIZZI

- 1) Definire e individuare le risorse agro-ambientali e le invarianti strutturali alla scala comunale.
- 2) Salvaguardare le zone di particolare importanza per il ciclo biologico di specie di flora e di fauna selvatica protetta riconoscibili attraverso il quadro conoscitivo comunale.
- 3) Individuare e perimetrare le aree da definire quali aree agricole di controllo dei caratteri del paesaggio.
- 4) Individuare e perimetrare aree specifiche per colture protette, anche nell'ottica di eventuali azioni di rilocalizzazione e di riordino complessivo del sistema.
- 5) Mantenere le aree agricole di estensione sufficiente per evitare il collasso e l'abbandono sotto la pressione del sistema urbano.
- 6) Individuare le aree nelle quali sia ammissibile la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell' articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.
- 7) Individuare le aree nelle quali sia vietata la nuova edificazione funzionale alle attività agricole a norma dell' articolo 3 della legge regionale 14 aprile 1995, n.64.